

CGIL, CISL E UIL: «PER CREARE LAVORO E CRESCITA» «A Napoli e al Sud non serve assistenza Occorre sviluppo strutturale e duraturo»

NAPOLI. «A Napoli e al Mezzogiorno non serve assistenza, ma politiche e strumenti per uno sviluppo strutturale e duraturo che producano occupazione di qualità e crescita economica». È quanto sostengono Cgil, Cisl e Uil Napoli che hanno discusso con i lavoratori la piattaforma di proposte dei sindacati nazionali. Presenti all' attivo unitario i segretari generali napoletani Walter Schiavella (Cgil) Giovanni Sgambati (Uil) e Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto della Cisl nazionale. «Nella legge di bilancio mancano le risposte adeguate per i comuni che, come quello di Napoli, sono in pre -dissesto e non possono subire ulteriori tagli di risorse e di organico, né tantomeno possono permettersi un commissariamento - affermano i sindacalisti - Il tutto ricadrebbe sui cittadini e sui lavoratori in termini di riduzione dei già insufficienti servizi erogati».

2 ROMA
PRIMO PIANO

IL GOVERNATORE ALL'INTERPORTO DI NOLA: «STIAMO GIÀ REGISTRANDO FINTE SEPARAZIONI TRA I COMUGLI»
De Luca: «Sarà un bordello, le risorse arriveranno direttamente alla camorra»

NAPOLI. «Con il reddito di cittadinanza ci saremo difficoltà a trovare anche agevolati, che normalmente prendono 500 euro durante il loro percorso di formazione professionale, perché se possono prendere 800 euro di mese se ne staranno a casa. A dirlo il governatore campano Vincenzo De Luca (nella foto), all'inaugurazione di "Spazio Lavoro" all'interporto di Nola. «A Campania poi, avremo problemi di altro segno. Lo prevede - aggiunge - che molte di queste risorse arriveranno direttamente alla camorra. La dico subito, poi faranno i conti tra qualche anno. Siamo registrando già finte separazioni tra coniugi. Previsto che sarà un grande bordello». Parlando agli imprenditori, De Luca aggiunge: «Ho un solo messaggio: arricchitvi. Questa è la mia linea da 25 anni. Se uno che è imprenditore e non vuole guadagnare niente piuttosto faccia il monaco trapista, il benedettino, il francescano. E ancora, sempre rivolto agli imprenditori: «Ottici quali profitti professionali vi servono e noi costruiamo intorno alla vostra proposta percorsi formativi. Di sono 500 giovani gli formati su alcuni settori critici dell'economia campana con 120 progetti Ifta. Stiamo rilanciando Sviluppo Campania, perché prevediamo un restringimento del credito da parte del sistema bancario, e abbiamo già attivato un Fondo di garanzia per consentire l'utilizzazione dei Confis».

Sulla pensione minima, De Luca il chiaro: «Ma hanno fatto i procedimenti Governi a non aumentare le pensioni minime a 780 euro al mese. Se in questo Executive sono favorevole».

«Reddito di cittadinanza, i soldi non basteranno»

Secondo Simez servirebbero 15 miliardi e non gli 8 previsti per erogare i 780 euro promessi dal Governo. Forza Italia: «Smascherato un vero bluff»

NAPOLI. Il Sud assorbirà circa il 63% del reddito di cittadinanza. In Sicilia la Campania andrebbe la maggior ragione che il governo intende trasferire. Parola di Simez. Proprio dall'analisi degli effetti del reddito di cittadinanza emergono gli impatti più significativi. Il primo è che, secondo Simez, il reddito di cittadinanza avvantaggerà Sicilia, Campania e Puglia che ne assorbiranno una fetta consistente. Quanto gli 8 miliardi previsti (il resto di un miliardo destinato alla riqualificazione dei centri per l'impiego) non basteranno per tutti. La misura consentirebbe infatti di ampliare significativamente la platea dei destinatari rispetto all'attuale reddito di inclusione, ma non di assicurare il raggiungimento della soglia dei 780 euro indicata dal Governo, in quanto, secondo calcoli dello stesso organismo, per il raggiungimento di tale soglia servirebbe uno stanziamento di circa 15 miliardi. Con le risorse attuali, prendendo a riferimento le famiglie con loce inferiore a quella euro e per lo meno con chi è tra il 50% potrebbe avere una cassa di proprietà, è possibile erogare un sussidio compreso tra i 250 euro per una famiglia monocomponente e i 112 per una con cinque o più componenti, a circa 1,8 milioni di famiglie. Considerando che i beneficiari del reddito di cittadinanza si concentrano, prevalentemente ma non esclusivamente, al Sud, un primo limite è dato dal fatto che per Simez si tratta di una misura esclusivamente modesta, nessuno mitigata da meccanismi di premialità a chi integra il sussidio con redditi di lavoro, come avviene in altri Paesi. Inoltre, l'efficacia di un sussidio necessario in zone, quali le periferie urbane, le aree interne del Sud come del Nord in cui sono estremamente deboli la smettere pubbliche che offrono servizi al cittadino, dipenderà dal collegamento tra il beneficio economico e la partecipazione a programmi di attivazione e di accettazione di offerte di lavoro. E ciò, nel Mezzogiorno soprattutto, rischia di non poter realizzare per le attuali scarse potenzialità dei Centri per l'impiego. Per l'ultimo elemento, sulla effettiva disponibilità di posti di lavoro nelle aree meridionali potrebbe consentire di non trasformare in assistenza questa misura. E non mancano i commentari politici: «Il governo prende in giro gli italiani che soffrono a loro senza un reddito. Gli studi di Simez contenuti nel rapporto appena presentato dimostrano che servirebbero 15 miliardi per mantenere la promessa di un sussidio da 780 euro per tutto il Mezzogiorno (F). E per un altro territorio, Maurizio Gasparri, «Simez certifica una realtà denunciata da Forza Italia». A difendere lo strumento resta solo il vicepremier Luigi Di Maio: «Credo che tra febbraio e marzo si parli, iniziato da sei milioni di italiani».

I COMMENTI Fomaro: «Bisogna snellire la burocrazia». Paletta: «Sblocco del turnover e rafforzamento della formazione»
Fiola: «L'impresa torni centrale». Corvino: «Puntare sulle eccellenze»

NAPOLI. Non tutti gli imprenditori napoletani intravedono i primi segnali di vitalità dell'economia. «Le imprese non sono ancora in grado di affrontare le sfide, nonostante un incremento della forza lavoro con contratto a tempo indeterminato», afferma Carlo Fiola, presidente della Camera di Commercio di Napoli. «Sono di più i tempi del soldo a pioggia a chiarezza. L'impresa in molte al centro dell'attenzione con strumenti nuovi ed efficaci capaci di trascinare lo sviluppo produttivo. Soprattutto dando fiato a quei comparti con margini di crescita. E questo possono farlo gli amministratori locali in sinergia con le imprese, facendo sistema ed intervenendo nello sviluppo. E a tale proposito, il numero uno dell'ente camerale annuncia che nelle prossime settimane sarà lan-

«Zona economiche speciali che possono attirare investimenti a beneficio di tutto il territorio». Il rapporto Simez segna anche l'aumento degli occupati con l'estero. «Senza esport non c'è crescita», commenta Anselmo Furraro, della Sezione Amministrativa di Unindustria Napoli. «Le imprese devono essere parte attiva nel dibattito di rilancio, ventose con servizi e infrastrutture adatte, a partire dallo snellimento della burocrazia fino al credito e ad una insediazione più spessa. Un altro varanto negativo», afferma Furraro, è quello dei servizi reali alle imprese e l'insufficiente delle infrastrutture logistiche: «Bisognerebbe intervenire sui principali driver di competitività della regione, nella creazione di nuova imprenditorialità, nell'imprenditorizzazione e

«In questi investimenti noi settori a più alto valore aggiunto». I dati Simez rivelano un aumento di occupati nel settore dei servizi, «Le uniche attività che oggi si aprono sono quelle legate al cibo, come bar e pizzerie, che hanno conti bassi di gestione per essere sottile soggette ad una tassazione che prima o poi si costruirà a straguardo», afferma Davide Paletta, giovane imprenditore impegnato nel segmento pasticcero. Per l'imprenditore di Sest'Antonio Alberto una politica di sviluppo non potrà esserci se non si ritrarrà il sblocco del turnover, il rafforzamento del sistema formativo e di orientamento professionale: «Quello che serve soprattutto alle piccole imprese, le sole che oggi sono in grado di creare nuova occupazione».

— Carlo Fiola (Camera di Commercio) e Antonio Corvino (Dn)

per farci uscire dalla crisi occorre che i nuovi venni siano opportunamente intervistati dall'ente pubblico e produttivo in una visione strategica dell'economia regionale e delle potenzialità del territorio. In Campania ci sono eccellenze manifatturiere ad alto valore produttivo che più creano, soprattutto quello ad alto valore aggiunto e di alta qualità d'innovazione. Su questo bisogna lavorare. Soprattutto con la concreta implementazione del-